

GENOVA

Il delitto del Carmine

Il quartiere sotto choc: «La droga e ora gli spari, questa zona è rischiosa»

La paura dei residenti nei palazzi che si affacciano su via Polleri, teatro dell'omicidio «C'era viavai di polizia e siamo fuggiti. La situazione negli ultimi tempi è peggiorata»

Matteo Indice
Elisa Morando

«Ero al supermercato, una commessa mi ha detto di andare a casa, perché fuori c'era appena stata una sparatoria. Sono uscito e ho visto che era tutto bloccato, macchine della polizia ovunque, gente intorno, ambulanze». Mario abita al Carmine, preferisce

Mario: «Sono uscito dal supermercato ed era tutto bloccato, ma non potevamo capire»

Giulia: «Di giorno si sta tranquilli, ma con il buio si creano giri di spaccio in un paio di strade»

non rivelare il cognome quando ancora non è chiaro in quale contesto sia maturato il delitto di ieri pomeriggio (Filippo Giribaldi, portuale di 42 anni, ha freddato in via Polleri Manuel Di Palo, 37 anni, ex militante di Casa-Pound, per un probabile intreccio di motivi passionali e legati allo spaccio). E il suo è uno dei ricordi più vividi che vengono registrati a pochi mi-

nuti dalla tragedia, mentre uno dei custodi dell'Annunziata - Jean Pascal Coly - ha appena raccolto la confessione del killer. «Ho subito notato che c'era un uomo steso a terra - continua quindi Mario parlando con *Il Secolo XIX* -. Stavano provando a rianimarlo in strada, era evidente che le condizioni fossero disperate».

«LO SPACCIO È UN PROBLEMA»

La lite da cui è maturata la tragedia, perlomeno in base a ciò che hanno ricostruito fin qui le forze dell'ordine, era iniziata altrove. E quest'elemento trova riscontro nei resoconti delle persone che lo ro malgrado sono scappate, o si sono comunque allontanate in fretta e furia mentre sul posto accorrevano gli agenti.

«Io abito qui, di giorno sono abbastanza tranquilla - dice Giulia, ragazza che in via Polleri risiede da tempo -, ma il quadro si modifica soprattutto la sera e di notte. È innegabile che ci siano dei giri di droga, che si spingono almeno fino a via Bellucci e piazza Sant'Agnese, dietro al Carrefour». Ancora i residenti ribadiscono come sia tutt'altro che raro, nell'area di piazza della Nunziata, imbattersi in qualcuno che sia alterato o

comunque in condizioni parecchio precarie. «Non ci preoccupiamo certo quando vediamo magari un ragazzo chiedere due spiccioli, magari con la scusa di aiutare a trovare un parcheggio. A me è capitato solo una volta di avere paura in presa diretta, in pieno giorno, mentre stavo buttando la spazzatura in piazza Bandiera. Un uomo, barcollando, ha urlato qualcosa e ha lanciato una bottiglia verso i bidoni, mancandomi di qualche centimetro. Non penso ce l'avesse con me, ma è frequente incontrare gente sballata. E però ripeto: il problema più profondo è rappresentato dal dilagare dello spaccio, che sta assumendo contorni abbastanza preoccupanti ancorché in porzioni circoscritte nel rione».

LA SITUAZIONE IN DECLINO

Stefano S. è un altro abitante di via Polleri, ha capito che sotto il suo appartamento stava accadendo qualcosa mentre rincasava. «Mi sono affacciato alla finestra - dice raggiunto al telefono a poche ore dal delitto - ho visto il movimento dei poliziotti e i tentativi di soccorso. Non ho idea di quale possa essere stato il movente, ma è stato chiaro da subito che qui era avve-

nuto qualcosa di gravissimo». Si ferma un istante, Stefano S., prova a raccogliere le idee e a ragionare in maniera più larga sulla situazione del quartiere, sull'eventuale peggioramento per lo meno parlando di microcriminalità. «Senza azzardare nulla - insiste - posso dire che la situazione a me pare deteriorata e non credo si possa definire un luogo comune».

Non cerca l'allarmismo a tutti i costi, descrive semplicemente il maggiore «marasma», potenzialmente collegabile allo spaccio, che si registra da certe ore in avanti.

«Mi sento di dire comunque che ci sono zone peggiori» e il riferimento è a qualche centinaio di metri più a Sud, ovvero al centro storico che di recente è stato teatro di numerosi episodi di cronaca nera legati in un modo o nell'altro agli stupefacenti. Stefano S. non abitava ancora al Carmine quando, nel 2005, avvenne un delitto in piazza Sant'Agnese, a ridosso di via Polleri: una guardia giurata di 38 anni fu uccisa nel corso d'una rapina (vedi approfondimento nella pagina accanto). «Me lo hanno raccontato ma quella - conclude - era evidentemente un'altra storia». —

AURUM OPERATORE PROFESSIONALE IN ORO AUTORIZZATO DALLA BANCA D'ITALIA

COMPRO ORO e ARGENTO

PAGAMENTO IMMEDIATO IN CONTANTI*
*fino al massimale di legge

Genova Corso Buenos Aires 81 R
(a fianco cinema Odeon) lunedì 15/18 martedì/venerdì 10/12 - 15/18



1) Salita San Bartolomeo del Carmine, dove è iniziata la lite; 2) l'automedica in via Polleri; 3) Jean Pascal Coly, che ha raccolto la confessione del killer; 4) la ricerca della pistola in piazza Bandiera; 5) la polizia dopo il delitto

FOTOSERVIZIO DAVIDE PAMBIANCHI



© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUCERA

FORNITURE ORTOFRUTTICOLI

SERVIZIO DI FORNITURA DI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI PER MENSE, RSA, BAR, RISTORANTI ED ATTIVITÀ DEL SETTORE ALIMENTARE, CONSEGNA GIORNALIERA CON MEZZI REFRIGERATI.

Via Molassana 163R - ☎ 347 3287319 - 348 0582172 - info@nuceraortofrutta.com - www.nucerafrutta.it

Metro, stop serale

Sia oggi che domani, per lavori, la metropolitana chiude anticipatamente. Ultime partenze alle 21.10 da Brin per Brignole e alle 21.17 da Brignole per Brin



Limite di velocità

A San Quirico, in una parte di via Gastaldi, fino all'11 luglio prossimo è istituito il limite di velocità massimo di 30 chilometri orari



Parcheggio ridotto

Nel quartiere di Certosa, dal 28 aprile, causa lavori già programmati viene ridotta del 50% la capienza del parcheggio di via della Pietra



Il delitto del Carmine

Nell'agosto di diciott'anni fa l'omicidio della guardia giurata Adolfo Ferrara il killer gli aveva sparato per rubare 10 mila euro e il caso è rimasto irrisolto

Il precedente del 2005: così a pochi metri fu freddato un vigilante

IL CASO

La tragedia che si è consumata ieri pomeriggio in via Polleri rievoca un omicidio analogo per lo meno nella dinamica e nel tipo di arma utilizzata, che si registrò diciott'anni fa, il 3 agosto 2005 a pochi metri, ovvero in piazza Sant'Agnese: durante un assalto a un portavalori morì la guardia giurata Adolfo Ferrara, 36 anni, sposato, colpito da un rapinatore che scappò in motorino. Quel delitto è rimasto insoluto, nonostante un paio di volte i carabinieri avessero (forse) lambito le bande dalle quali era stata con ogni probabilità pianificata l'azione, ma i mezzi d'indagine a disposizione delle forze di polizia erano meno efficaci di quelli odierni.

Il delitto era avvenuto poco prima delle 9, con la piazza ancora semideserta: erano aperti solo un Di per Di, un bar d'angolo e un'agenzia immobiliare. Il furgone della Sicurpol Nk era giunto a quell'ora e si era fermato davanti al market. Adolfo Ferrara era uscito dal blindato, aveva ritirato la "presa" dalla cassa continua ed era tornato sul furgone a bordo del quale lo aspettava il collega Dino Frisone, di 41 anni. Il desti-



I rilievi dei carabinieri dopo la tragedia del 3 agosto 2005

no del maresciallo maggiore Ferrara si era compiuto in pochi secondi. Alle spalle c'era già il rapinatore, armato con un revolver calibro 38, mascherato con un casco integrale nero, occhiali scuri, vestito con pantaloni e giubbotto di jeans. Aveva allungato la mano nel vano del furgone, cercando d'impossessarsi della sacca con il denaro - 10 mila euro - che Ferrara stava riponendo in cassaforte. La guardia giurata se n'era accorta, aveva cominciato a gridare e quasi contemporaneamente l'autista aveva azionato la chiusura automatica del portellone. La blindatura molto spesso

aveva rallentato l'operazione, Ferrara aveva sferrato un calcio al rapinatore, lo aveva insultato e quello aveva reagito, puntando la pistola e sparando. La guardia giurata era stata colpita al fianco sinistro e l'effetto del proiettile era stato devastante.

LA GANG E LE COINCIDENZE

Il flash s'era concluso con il bandito in fuga verso le alture, in sella a uno scooter nero, forse rubato, la cui carcassa fu poi trovata carbonizzata a ridosso del Righi. Chi era il killer? Nell'ottobre dello stesso anno la Direzione distrettuale antimafia aveva sgominato

una gang specializzata proprio in assalti ai portavalori, e quel che era emerso dall'indagine aveva alimentato più d'una suggestione: c'era infatti un apparente filo conduttore tra la morte di Ferrara e la retata, per almeno due motivi. Il primo fronte di approfondimento era rappresentato da una pistola rubata a una guardia giurata dai banditi finiti in cella all'inizio dell'autunno, un'azione che avevano compiuto in via Pinetti, nel quartiere di Marassi, nel febbraio precedente e quindi prima dell'omicidio. Si trattava d'una calibro 38, la stessa tipologia con la quale era stato ucciso il vigilante. L'altro elemento che aveva fatto drizzare le antenne agli investigatori era l'ambiente nel quale i cinque rapinatori fermati dalla Dda si muovevano. Lì, secondo gli inquirenti, sarebbe maturato il raid di piazza Sant'Agnese. L'operazione chiusa nell'ottobre 2005 dalla magistra-

La tragedia avvenne in piazza Sant'Agnese, si ipotizzò la presenza di una talpa

tura ipotizzava in un primo tempo il coinvolgimento d'un dipendente infedele, appartenente a un istituto di vigilanza. E il contributo d'una talpa era stato profilato pure per il caso Ferrara: chi aveva colpito al Carmine sapeva molto bene come muoversi e quale reazioni aspettarsi dalle vittime dell'assalto.

La tragedia del 3 agosto 2005 resta un giallo irrisolto. E non v'è dubbio che oggi fra telecamere, smartphone e intercettazioni (più) sofisticate, probabilmente non resterebbe tale.—

M. IND.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sonia Salvini, responsabile di Alisa per le dipendenze

La diffusione dell'eroina oltre la media italiana «Sostanza che dilaga anche tra insospettabili»

IL COLLOQUIO

Silvia Pedemonte

Un incremento di utilizzo del crack, il ritorno dell'eroina più dura, quella del buco, e il dilagare delle droghe sintetiche, come il fentanyl. La droga è una piaga che continua a sanguinare, sotto

la Lanterna e in Liguria, nonostante il lavoro senza sosta di forze dell'ordine e polizia municipale.

Degrado e spaccio: lo raccontano le proteste dei residenti del Carmine, esasperati così come, ciclicamente, gli abitanti del centro storico. Lo confermano i dati che saltano all'occhio, fra quelli fotografati dallo Snap (il Sistema nazionale di allerta pre-

ce) del dipartimento delle Politiche antidroga e dalle esperienze del territorio, con i Serd (i Servizi per le dipendenze patologiche). Uno, su tutti: la dipendenza per l'eroina, in Liguria, raggiunge il 73 per cento del totale delle dipendenze. La media nazionale, sull'eroina, si ferma al 60 per cento. Al di fuori dei report, dei numeri freddi, c'è la quotidianità di degrado lega-

ta alla droga. Gli stupri degli spacciatori, anche. I fatti della cronaca più nera che deflagrano. Sonia Salvini, referente per le dipendenze della struttura di Alisa, mette numeri e cifre sul tavolo: sono seimila le persone prese in carico dai Serd in Liguria per dipendenza da alcol (duemila) e droghe (quattromila). A Genova il dato è poco più che dimezzato. Significa che, solo

che per il capoluogo ligure, più di duemila persone sono in cura. E il percorso dei Serd è quello finale, quando la dipendenza è ormai conclamata e l'uso e abuso di sostanze va avanti da anni. Prima, ci sono decine, centinaia di assunzioni di stupefacenti. «Rispetto al passato è cresciuta la percentuale degli "insospettabili" - afferma Salvini - con casi che affiorano nei pronto soccorso, per esempio, quando chi ha assunto sostanze diverse, mixandole, arriva completamente intossicato. Gli "insospettabili" sono spesso degli sperimentatori, passano da una droga all'altra, non solo cocaina». Fra le sostanze sintetiche a spopolare, anche a Genova, anche fra i giovanissimi, è il

fentanyl. E non solo. «Le nuove sostanze psicoattive reperibili spesso on line sono una varietà così elevata che supera il migliaio di tipologie e nemmeno tutte sono incasellate e censite, a oggi» continua Salvini. Si lavora con la prevenzione, soprattutto fra giovani e giovanissimi. Per cercare di intercettare dal principio, prima che sia tardi e che l'uso occasionale, nato per provare, si trasformi in dipendenza. «Strumenti preziosi sono servizi, come il MySpace dell'Asl3 o "Giovani in gioco" a Savona che non sono Serd: sono luoghi percepiti come meno stigmatizzanti, insomma, rispetto ai Serd». Per spezzare la catena, prima che sia l'inferno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA